COMUNE DI COMISO



RASSEGNA STAMPA

A CURA DI

LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA

ANNO 2014

RASSEGNA STAMPA DEL 18 GENNAIO

LA SICILIA

Dieci gli scali di primaria importanza e 26 di seconda fascia Gaetano Mancini (Sac): «Riconosciute le nostre buone ragioni»



TONY ZERMO

Fontanarossa aeroporto «strategico» e Comiso di «interesse nazionale». Dopo i madornali errori dell'allora ministro Passera gli scali della Sicilia orientale hanno avuto così il riconoscimento della loro insostituibile funzione nel piano nazionale aeroporti presentato ieri dal ministro dei Trasporti Maurizio Lupi. Mentre per Fontanarossa era scontato, Comiso ha fatto un balzo, da scalo di livello regionale a scalo di interesse nazionale. Ovviamente Palermo era e resta strategico, così come Trapani, Pantelleria e Lampedusa sono di interesse nazionale.

Per individuare gli scali strategici il territorio nazionale è stato ripartito in bacini di traffico con un aeroporto strategico e un traffico omogeneo con una distanza massima di percorso di due ore di auto dallo scalo.

Il Piano individua undici bacini di traffico, con uno scalo strategico per bacino. Unica eccezione il Centro-Nord, dove oltre a Bologna il Piano indica Pisa/Firenze. La decisione è stata presa «in considerazione delle caratteristiche morfologiche del territorio e della dimensione degli scali».

Gli 11 aeroporti strategici con i rispettivi bacini d'utenza sono Milano Malpensa (Nord-Ovest), Venezia (Nord-Est), Bologna e Pisa/Firenze (Centro-Nord), Roma Fiumicino (Centro), Napoli (Campania), Bari (Mediterraneo/Adriatico), Lamezia (Calabria), Catania (Sicilia Orientale), Palermo (Sicilia Occidentale), Cagliari (Sardegna).

I 26 aeroporti di interesse nazionale con i rispettivi bacini d'utenza sono Milano Linate, Torino, Bergamo, Genova, Brescia, Cuneo (Nord-Ovest); Verona, Treviso, Trieste (Nord-Est); Rimini, Parma, Ancona (Centro-Nord); Roma Ciampino, Perugia, Pescara (Centro); Salerno (Campania); Brindisi, Taranto (Mediterraneo/Adriatico); Reggio Calabria, Crotone (Calabria); Comiso (Sicilia orientale); Trapani, Pantelleria, Lampedusa (Sicilia Occidentale); Olbia, Alghero (Sardegna).

Per l'individuazione degli aeroporti strategici di ciascun bacino sono stati presi in considerazione «innanzitutto gli aeroporti inseriti nella "core network" europea, tra i quali, in primis - si legge ancora nel Piano -, i gate intercontinentali (Milano Malpensa, Venezia, Roma Fiumicino). Pertanto, laddove, come nel bacino Nord-Ovest, sono risultati inseriti più aeroporti rientranti nella "core network", si è individuato quale aeroporto strategico del bacino quello che riveste il ruolo di gate intercontinentale, ossia Milano Malpensa. Solo nel caso in cui - nel bacino individuato - non è risultato insistere alcun aeroporto incluso nella "core network", si è individuato quale aeroporto strategico quello inserito nella "comprehensive network" con maggiori dati di traffico (rispettivamente Bari per il bacino Mediterraneo-Adriatico, Lametia per il bacino calabrese e Catania per il bacino della Sicilia orientale) ».



IL CASO

Ryanair cancella volo Roma-Milano vince la concorrenza del treno

ROMA. La concorrenza dell'alta velocità sulla Roma-Milano mette a terra Ryanair. La compagnia low cost ha deciso di cancellare il collegamento tra Orio al Serio e Ciampino e dietro questa decisione ci sarebbe proprio il fatto che il treno ruba sempre più passeggeri agli aerei. Che la situazione fosse sempre più difficile, del resto, non l'ha mai nascosto nemmeno Alitalia, che dal marzo scorso ha anche perso il proprio monopolio sulla tratta più redditizia, dove è arrivata la low cost inglese Easyjet. Da aprile Ryanair non collegherà più l'aeroporto di Orio al Serio con Roma Ciampino. Gli ultimi voli prenotabili on line con il vettore low cost, l'unico a garantire il collegamento con Roma dallo scalo bergamasco di Orio al Serio, sono quelli di sabato 29 marzo.

Tutti i 26 scali non strategici, tra cui Comiso, possono essere considerati di interesse nazionale «purché si verifichino due condizioni: che l'aeroporto sia in grado di esercitare un ruolo ben definito all'interno del bacino con una sostanziale specializzazione dello scalo e che sia in grado di dimostrare il raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario, anche a tendere all'obiettivo, purché in un arco temporale ragionevole». Entrambe le condizioni saranno verificate sulla base del piano industriale (la seconda anche sulla base del piano economico-finanzario) e la verifica periodica sarà effettuata dal ministero in collaborazione con l'Enac. Il Piano degli aeroporti sarà aggiornato ogni tre anni e prevede strategie di potenziamento delle infrastrutture aeroportuali e della accessibilità e intermodalità e misure di razionalizzazione dei costi dei servizi aeroportuali. Viene indicata anche «la necessità di costituire una rete per il trasporto merci basata su assett strategici».

Secondo il presidente e l'ad della Sac, Taverniti e Mancini, «è una scelta che ristabilisce un principio che noi abbiamo sostenuto da sempre, cioè la strategicità di Fontanarossa dentro la rete nazionale degli aeroporti confermata dal mercato, visto l'interesse di tante compagnie aeree per il nostro scalo con investimenti importanti. Dobbiamo dare atto al presidente Crocetta e all'assessore Bartolotta di avere sostenuto le ragioni che noi avevamo portato avanti. Adesso bisogna risolvere il nodo aeroporto-ferrovia con l'allungamento della seconda pista. Dobbiamo essere soddisfatti anche per il riconoscimento di Comiso come scalo di interesse nazionale. Anche se non è automatico, questo fa sperare che, come avviene per gli altri aeroporti, lo Stato si assuma l'onere del servizio dei controllori di volo, il che consentirebbe di arrivare a quell'equilibrio economico-finanziario richiesto dal Piano nazionale». Il sindaco di Catania Enzo Bianco: «Il sistema aeroportuale Catania-Comiso supporterà il turismo e le altre attività economiche in quel Distretto del Sud-Est Sicilia che sta per nascere».

L'AEROPORTO DI COMISO

Il Magliocco d'interesse nazionale l'inserimento è sul tavolo di Lupi

COMISO. Il Vincenzo Magliocco tra i 26 aeroporti nazionali inseriti nel "piano Lupi". Ieri mattina è approdata in Consiglio dei ministri l'informativa, presentata dallo stesso ministro alle infrastrutture, Maurizio Lupi, con la quale si apre formalmente l'iter di approvazione del Piano nazionale degli aeroporti. Il documento, dovrà essere poi discusso in sede di Conferenza Stato-Regioni e, successivamente, dopo un nuovo passaggio in Consiglio dei Ministri, inviato al Parlamento e sottoposto al vaglio delle Commissioni competenti. Ma il più, ormai, è fatto.

Un'ottima notizia per il giovanissimo scalo comisano, che, da tempo, non attendeva altro che essere riconosciuto al pari degli altri aeroporti italiani. L'inserimento nel piano permetterebbe, infatti, al Vincenzo Magliocco, di svincolarsi dagli onerosi costi Enav, pari a 4,5 milioni di euro a biennio. Unacifra che la suasocietà di gestione, da sola, non è in grado, certo, di accollarsi. Soddisfatti per l'avvio dell'iter, i vertici della Soaco Spa. Il presidente, Rosario Dibennardo, parla di "ulteriore passo avanti" per lo scalo comisano. "Non solo a parole - ha commentato Dibennardo - ma anche con i fatti, stiamo dimostrando di far parte a pieno titolo degli aeroporti di interesse nazionale".

Oltre ai 26 scali di interesse nazionale (tra cui figura Comiso), il piano Lupi prevede anche 11 aeroporti strategici, individuati in 10 aree territoriali, da Nord a Sud Italia, isole comprese. In Sicilia Orientale, Catania diviene così strategico e Comiso nazionale. Se tutto procede così come sembra, molto presto l'Italia avrà quella mappa del sistema aeroportuale che attendeva da ben 25 anni.

LUCIA FAVA

Renzi riceve Berlusconi Nel Pd minacce di crisi

Insorgono i bersaniani. Mediazione su sistema spagnolo modificato

ROMA. Si rischia una «crisi al buio», la «fine della maggioranza» già oggi. Alle 16 di oggi di vederanno nella sede del Pd Matteo Renzi e Silvio Berlusconi, accompagnato da Gianni Letta, per discutere della legge elettorale. E intanto alzano la voce gli alleati di governo: gli alfaniani di Ncd fanno fronte comune con i montiani di Sc e i popolari di Pi, per provare a sventare l'intesa tra il segretario Pd e il Cavaliere sul sistema spagnolo. E mentre scendono in campo i governativi del Pd per una mediazione in extremis su uno «spagnolo modificato», si mettono di traverso anche i bersaniani, che minacciano di far mancare i voti all'accordo col Cav. Ma il sindaco va avanti per la sua strada: «Non mollo».

La tensione, già alta, nella maggioranza, arriva a livelli di guardia dopo l'incontro di giovedì sera a Palazzo Chigi tra Enrico Letta e Matteo Renzi. Perché va a vuoto l'ennesimo tentativo di convincere il sindaco ad abbandonare l'intesa che sta tessendo con Silvio Berlusconi su un modello spagnolo (che favorisce i grandi partiti) per trovare un accordo innanzitutto con gli alleati della maggioranza. A una parte dell'incontro notturno nelle sale del governo partecipano, secondo fonti parlamentari, anche Angelino Alfano (che in mattinata andrà al Quirinale da Napolitano) e Dario Franceschini. Ma non si segnalano passi avanti. Tant'è che di primo mattino Renzi scrive su Twitter: «Molti cercano di frenare. Ma io non mollo». E a metà giornata, per tutta risposta, i gruppi parlamentari di Ncd, Sc e Pi chiedono a Renzi la «convocazione immediata» di un vertice di maggioranza per evitare «una crisi al buio».

È in gioco la vita del governo, è il messaggio degli alleati a Renzi. E i governativi del Pd, come il lettiano Francesco Russo, avvertono il segretario che se fa l'intesa con Fi diventa «inutile» anche mettere mano al contratto di coalizione. Perciò per tutta la giornata gli sforzi si concentrano sulla legge elettorale (nodo pregiudiziale alla discussione sulla riforma del Senato). Nella sede del partito il sindaco vede i ministri Dario Franceschini e Graziano Delrio, ma anche, per oltre un'ora, Maurizio Lupi. Il ministro alfaniano gli ribadisce che per Ncd un'intesa su un modello come lo spagnolo che Denis Verdini sta scrivendo con il politologo Roberto D'Alimonte, è inaccettabile. Ma intavola anche una discussione che porta a quella «apertura» che fa ben sperare Gaetano Quagliariello.

È il tentativo estremo di mediazione, alla vigilia dell'incontro con Berlusconi. Ci lavorano i governativi del Pd, nel confronto con agli altri partiti della coalizione e con lo stesso D'Alimonte. Si tratterebbe di un sistema spagnolo «modificato», con l'ipotesi di liste bloccate corte e l'assegnazione dei seggi su base nazionale, una soglia di sbarramento (ipotesi 5%) e un premio di maggioranza. Il tentativo di far incontrare i desiderata di Alfano con quelli di Berlusconi. E di Renzi, naturalmente.

Agli alleati il sindaco darà una risposta nel secondo giro di consultazioni che ha promesso di svolgere dopo il vertice, sempre più determinante, con Berlusconi. Una decisione deve arrivare entro 48 ore: il Pd la voterà nella direzione convocata per lunedì alle 14. Ma intanto i bersaniani si fanno forza di interposizione rispetto a un accordo tra il segretario e il Cav.

Denunciano il rischio di «resuscitare» Berlusconi e far «finire la maggioranza» già oggi. E dichiarano, con Alfredo D'Attorre, che il sistema spagnolo è «invotabile». Non lo voteranno. «D'Attorre non metta i bastoni fra le ruote», replica Renzi, che si dice convinto che se c'è l'accordo Pd-Fi «anche Alfano ci sta», mentre il «rimandare-rimandare-rimandare» gli fa «venire il sangue alla testa».

Un nuovo appello a Renzi perché trovi un accordo nella maggioranza lo rivolge Gianni Cuperlo, anche se i cuperliani spiegano che faranno di tutto per evitare l'intesa con Fi, ma poi seguiranno le decisioni nella maggioranza. Forse anche per questo Renzi si mostra tranquillo: «A me non sembra che balli il Pd. Votiamo lunedì. E soprattutto abbiamo votato l'8 dicembre».

SERENELLA MATTERA

Monito Letta-Alfano: potrebbe saltare il patto di governo

No a un asse Matteo-Silvio sulla legge elettorale E il Cav ribadisce l'ammirazione per il sindaco


ENRICO LETTA


SILVIO BERLUSCONI

ROMA. Un accordo fuori dalla maggioranza sulla legge elettorale, oltre a non avere i numeri, fa saltare il patto di governo. È questo il messaggio, ribadito nella cena ad alta tensione di giovedì, al segretario dem Matteo Renzi, dal premier Enrico Letta e dagli altri commensali che, secondo quanto viene riferito, ma non confermato da Palazzo Chigi, hanno partecipato all'incontro o a parte di esso: il vice premier Angelino Alfano, il ministro per i Rapporti con il Parlamento Dario Franceschini, Maurizio Lupi e Graziano Delrio. In particolare il leader di Ncd, che ieri ha avuto un colloquio con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, sarebbe determinatissimo ad alzare il tiro qualora Renzi scegliesse di chiudere sul sistema ribattezzato «Verdinum» con il Cavaliere. E lo avrebbe ribadito anche nel colloquio avuto ieri con il capo dello Stato insistendo sulla necessità di puntare al modello del sindaco d'Italia. E confermando la volontà di non far cadere il governo nel quadro di una legge elettorale non ostile alla maggioranza. A quel punto - è la minaccia al leader dem - salta il banco e si va a votare con la legge elettorale uscita dalle motivazioni della Consulta, un proporzionale puro.

Renzi anche l'altroieri sera avrebbe fatto valere le sue ragioni e ribadito che la legge elettorale si fa «con chi ci sta». E, a questo punto, di fronte all'allarme rosso sull'ipotesi di un'intesa tra il sindaco e il Cav, che si vedranno oggi, il governo ha iniziato a studiare una soluzione alternativa da mettere sul piatto del sindaco: un modello elettorale che possa garantire la maggioranza e non dispiacere a Berlusconi per tentare una mediazione in extremis. E, di fronte alla quale il sindaco potrebbe non chiudere visto che sulla riforma ha sempre fatto una questione anche numerica.

Del resto il premier è convinto che una volta superata la «curva a gomito» della legge elettorale sia possibile voltare pagina e lavorare agli ingredienti concreti del patto di coalizione Impegno 2014. La situazione è comunque di estrema tensione anche se a Palazzo Chigi si mostra ottimismo («nelle trattative sindacali è proprio nel momento in cui sembra che si stia rompendo tutto che si chiude», ricorda un esponente lettiano). È un dato, però, che l'esecutivo, nonostante sia dal fronte lettiano che da quello renziano si provi a gettare acqua sul fuoco, è a un livello di tensione forse mai raggiunto prima, tanto che tra i rumors di Transatlantico circola addirittura l'ipotesi di Matteo Renzi a Palazzo Chigi al posto di Enrico Letta

qualora la situazione dovesse precipitare. Ma il premier Letta resta convinto della possibilità di trovare una soluzione per chiudere una buona intesa entro la prossima settimana sul patto di coalizione con il Pd e Renzi per un «nuovo inizio» del governo.

Quanto all'incontro con Berlusconi, lo stesso Renzi ha annunciato ieri in tv alle "Invasioni barbariche" che si vedranno oggi nella sede del Pd, sotto un quadro - ha precisato - con Che Guevara e Fidel Castro che giocano a golf. Il Cavaliere aveva fatto sapere già da diverso tempo al leader dem tramite i suoi ambasciatori, Verdini in testa, la disponibilità a un faccia a faccia anche nel quartier generale del Pd. Sono andato nella sezione storica del Pci a via dei Giubbonari - ha ripetuto più volte in questi giorni ai suoi - figuratevi se non vado nella sede nazionale del Pd. Che Berlusconi nutra un'ammirazione per il sindaco fiorentino non è un mistero per nessuno ed anche l'altroieri commentando con alcuni parlamentari l'atteggiamento tenuto dal segretario del Pd in direzione, ne ha elogiato il coraggio: va avanti per la sua strada - sarebbe stato il ragionamento - senza lasciarsi condizionare.

ALESSANDRA CHINI
YASMIN INANGIRAY

REGIONE, APPROVATA LA FINANZIARIA SI RIACCENDE LA POLEMICA

Dopo lo scandalo delle spese pazze Crocetta tira il freno sul rimpasto

LILLO MICELI

PALERMO. Il tormentone del rimpasto di giunta torna ad occupare il dibattito politico regionale. Un confronto che ha rischiato nei mesi scorsi una clamorosa rottura tra il presidente della Regione Rosario Crocetta e il Pd: pericolo evitato con la reciproca promessa di affrontare il tema subito dopo l'approvazione del bilancio e della finanziaria. Però la pioggia di avvisi di garanzia che ha raggiunto diversi deputati regionali in carica, anche della maggioranza, ha indotto Crocetta a tirare il freno a mano. «Ritengo che il rimpasto non possa essere fatto - ha ribadito anche ieri - non perché credo le persone colpevoli, ma perché sono convinto che debba essere rispettata l'inchiesta della magistratura». Poi, ha chiamato in causa il segretario nazionale del Pd: «Sia Renzi a decidere se in Sicilia dobbiamo ricomporre la giunta, nominando assessori persone colpiti da avvisi di garanzia; questa è una responsabilità politica tutta del Partito democratico. Non capisco perché, come presidente della Regione, debba essere costretto a scegliere gli assessori che mi indica il partito, ed è la questione politica più importante; e perché, all'interno di questa scelta, io non possa porre delle condizioni di salvaguardia; è una questione di principio che è sempre stata a cuore del Pd e non capisco perché nel caso della Sicilia non si debba applicare».

Le barricate alzate dal presidente della Regione sul rimpasto, rischiano di riacutizzare lo scontro con il Pd. «Se Crocetta è ancora convinto di avere la più bella giunta del mondo - ha detto il segretario regionale Pd Giuseppe Lupo - se la tenga. Per noi, alla luce dei fatti, resta inadeguata. Se non fosse stato per il Pd, la finanziaria sarebbe affondata». Lupo, che condivide la proposta di riforma delle Province di Cracolici (9 Liberi consorzi di comuni e tre Città metropolitane) ha convocato per martedì prossimo il gruppo parlamentare all'Ars per affrontare con Crocetta e il capogruppo Baldo Gucciardi la questione rimpasto. Mercoledì, invece, si riunirà la direzione regionale del Pd che si occuperà del regolamento congressuale per l'elezione del segretario regionale. Le primarie sono state fissate per il 16 febbraio. Lupo si ricandiderà? «Non ho ancora deciso, credo vada fatto lo sforzo per trovare una candidatura unitaria». Il confronto all'interno del gruppo parlamentare del Pd a cui dovrebbe partecipare anche Crocetta, sarà utile anche per accelerare l'iter del disegno di legge per l'istituzione dei Liberi consorzi di comuni. Il governo ha emendato il testo di Cracolici, prevedendo la possibilità di istituire consorzi con un minimo di 150mila abitanti ed un massimo di 500mila, oltre le città metropolitane di Palermo, Catania e Messina.


ROSARIO CROCETTA

Il presidente alza le barricate e sfida Renzi: non capisco perché debba essere lui a decidere cosa fare

«Avverto un clima difficile nei rapporti tra presidente della Regione, l'Ars e maggioranza parlamentare - ha sottolineato il segretario regionale Udc Pistorio - che in qualche modo ha consentito il varo di una finanziaria difficile e controversa. Le dichiarazioni di Crocetta, forse intempestive, un pò troppo nel solco dell'antipolitica, che non hanno distinto le diverse responsabilità, non hanno aiutato. Vi sono posizioni soggettive molto diverse, mi auguro che la magistratura accerti velocemente le responsabilità di ognuno». Sul rimpasto, nell'Udc, c'è parecchia freddezza. «Non l'abbiamo chiesto noi - ha rivelato il ministro D'Alia - è stato Crocetta a dire che intendeva cambiare qualche assessore». Per Pistorio «è necessario ritrovare la compattenza per mettere in campo misure per il rilancio dello sviluppo e dell'occupazione, come chiede la Cisl».

Proprio ieri, a Palermo, si è riunito l'esecutivo regionale Cisl, che ha definito debole e priva di strategia l'azione del governo regionale. «La legge di stabilità è priva di interventi strutturali - ha detto il segretario regionale Maurizio Bernava - sia sul fronte del risanamento del debito, sia su quello della ristrutturazione della spesa e dei risparmi permanenti. Manca di elementi che possano, strutturalmente, dare respiro all'economia, attrarre investimenti, promuovere innovazione, favorire la crescita, assicurare giustizia sociale».

GIORNALE DI SICILIA

PRESENTATO IL PIANO. I 2 scali siciliani dichiarati strategici, altri 26 sono di interesse nazionale. Saranno potenziati trasporti e infrastrutture

Aeroporti, Palermo e Catania sono fra i «Top 11»

ROMA

••• Undici aeroporti strategici (tra cui Fiumicino, Malpensa, Venezia e due in Sicilia, Palermo e Catania) e ulteriori 26 scali di interesse nazionale. È quanto prevede il Piano nazionale degli aeroporti, in base all'informativa presentata ieri in consiglio dei ministri dal titolare dei Trasporti Maurizio Lupi.

Il Piano divide il Paese in 10 dieci bacini di traffico omogeneo, ciascuno con un aeroporto strategico, con distanza massima di 2 ore di percorso in auto dallo scalo strategico. Fa eccezione solo il bacino Centro-Nord, per il quale sono stati individuati due aeroporti strategici, Bologna e Pisa-Firenze, «in considerazione delle caratteristiche morfologiche del territorio - si legge nel Piano - e della dimensione degli scali e a condizione che si realizzi la piena integrazione societaria e industriale tra gli scali di Pisa e Firenze».

I bacini sono Nord-Ovest, Nord-Est, Centro-Nord, Centro Italia, Campania, Mediterraneo/Adriatico, Calabria, Sicilia orientale, Sicilia occidentale e Sardegna.

I relativi scali strategici sono: Milano Malpensa, Venezia, Bologna e Pisa-Firenze, Roma Fiumicino, Napoli, Bari, Lamezia, Catania, Palermo e Cagliari. Tutti gli altri aeroporti presenti in ciascun bacino, spiega il Piano, possono essere considerati di interesse nazionale, purché si realizzino due condizioni: «Che l'aeroporto sia in grado di esercitare un ruolo ben definito nel bacino, con una sostanziale specializzazione dello scalo»; «che sia in grado di dimostrare il raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario, anche a tendere, purché in un arco temporale ragionevole».

Entrambe le condizioni andranno verificate sulla base del Piano industriale (la seconda anche sulla base del Piano economico-finanziario) e la verifica periodica sarà effettuata dal Ministero in collaborazione con l'Enac.

Oltre all'individuazione degli scali di interesse strategico e nazionale, il Piano prevede anche altre misure: strategie di potenziamento delle infrastrutture aeroportuali e dell'accessibilità ed intermodalità; misure di razionalizzazione dei costi dei servizi aeroportuali; indica la necessità di costituire una rete per il trasporto merci basata su asset strategici; la creazione di un nuovo assetto di aviazione generale; l'aggiornamento periodico del Piano, ogni tre anni.

I NODI DELLA POLITICA

SUL TAVOLO UN SISTEMA CHE AVVANTAGGIA I PARTITI MAGGIORI. IL LEADER DEMOCRATICO: ANCHE ALFANO POTREBBE DIRE SÌ

Legge elettorale, bersaniani contro Renzi

Minoranza Pd in rivolta contro il segretario che oggi nella sede del partito vedrà Berlusconi per chiudere l'accordo sulla riforma

La minoranza democratica, vicina al vecchio segretario Bersani, a D'Alema e a Cuperlo sembra comunque decisa a fermare il tentativo del nuovo leader del Pd.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● Minoranza del Pd in rivolta contro la possibilità che Matteo Renzi stringa con Silvio Berlusconi, con il quale si incontrerà oggi alle ore 16 per definire un accordo sulla legge elettorale. I piccoli partiti della maggioranza infatti, a partire dal Ncd, di Angelino Alfano, hanno minacciato ieri di aprire la crisi di governo, se il segretario democratico dovesse accordarsi con FI sul cosiddetto modello spagnolo, un sistema elettorale che avvantaggia i partiti maggiori a scapito dei piccoli. I bersaniani hanno così avvertito Renzi che non sarebbero disposti a votare in Parlamento il modello spagnolo e continuano a premere per il doppio turno di coalizione, che piace agli alfaniani e alle formazioni minori. Ciò a difesa del governo Letta ma anche perché il sistema spagnolo, che si basa su piccole liste bloccate, dà un largo potere al segretario nella decisione delle candidature e dunque molti dell'opposizione interna e della vecchia nomenclatura del Pd temono di restare esclusi dal prossimo Parlamento. Intanto, anche Beppe Grillo avvertiva: «Chiedere a Berlusconi, creatore del Porcellum, di fare la nuova legge elettorale, è come chiedere ai neonazisti di progettare i centri di accoglienza profughi».



Il segretario del Pd Matteo Renzi. FOTO ANSA

Renzi: io non mollo. «Legge elettorale seria, via Senato e province, cambiare le Regioni. Mi hanno votato per questo. Molti cercano di frenare. Ma io non mollo». Ha iniziato così ieri la mattinata, via Twitter, il segretario del Pd. A molti è apparso un commento all'incontro della sera prima avuto con Enrico Letta, che secondo indiscrezioni è andato piuttosto male. Il premier avrebbe detto che la legge elettorale va fatta con un accordo interno alla maggioranza, altrimenti il Ncd avrebbe aperto la crisi, con il rischio di tornare a votare subito con il sistema proporzionale, in vigore dopo la bocciatura del Porcellum da parte della Consulta. Oltretutto sulle riforme elettorali si vota a scrutinio segreto, e in caso di «sorprese» dalla minoranza del Pd, al Senato neppure un accordo con FI potrebbe bastare ad approvare una legge. Ieri fonti di palazzo Chigi hanno ribadito che Letta è «convinto che Renzi faccia bene a parlare con tutti anche se ritiene logico partire da un accordo tra le forze di maggioranza». In serata alle «Invasioni barbariche» ha aggiunto: «Secondo me se c'è un accordo vero tra Pd ed Fi anche Alfano ci sta».

La rivolta dei bersaniani. La minoranza democratica, vicina al vecchio segretario Pierluigi Bersani, a Massimo D'Alema e a Gianni Cuperlo sembra comunque decisa a fermare il tentativo del nuovo leader del Pd: «Lo spagnolo in salsa italica è costituzionalmente e politicamente invotabile», ha annunciato ieri il deputato bersaniano Alfredo D'Attorre, secondo il quale contro lo spagnolo «non sarà una battaglia vigliacca nascondendosi dietro il voto segreto, ma una battaglia politica a viso aperto. Se si chiude il patto Berlusconi-Renzi che esclude tutti gli altri, la maggioranza finisce domani (oggi, ndr)», ha poi avvertito riferendosi alle minacce dei piccoli che sostengono il governo. D'Attorre ha poi ricordato che i «partner della maggioranza sono tutti disponibili a un accordo sul doppio turno di coalizione», e sottolineato che «è inaccettabile tornare alle liste bloccate». Per il doppio turno si sono espressi ieri anche Gianni Cuperlo, Vannino Chiti e molti altri della sinistra del partito, cui hanno duramente replicato gli uomini di Renzi. Così la responsabile Riforme del partito, Maria Elena Boschi: «Abbiamo promesso una legge elettorale seria. Non ci fermeranno», mentre per Francesco Nicodemo, responsabile Comunicazione, «se la minoranza vuole mettere i bastoni tra le ruote della legge elettorale, lo dica. Lo raccontino ai nostri elettori e militanti».

L'accordo con FI. Il sistema elettorale su cui Renzi potrebbe chiudere un accordo con Berlusconi è stato messo a punto da Roberto D'Alimonte, esperto del Pd, nei suoi incontri con il coordinatore forzista, Denis Verdini. È un sistema di tipo spagnolo con premio di maggioranza: 114 circoscrizioni elettorali con liste corte bloccate, da 6 o 4 candidati. Con pochi seggi da assegnare in ogni circoscrizione passerebbero solo i candidati dei grandi partiti. Inoltre, chi supera il 35% dei voti prenderebbe un premio di maggioranza del 15%.

I SOLDI DELLA SICILIA

CROCETTA: «NON POSSIAMO PIÙ PERMETTERCI CERTE SPESE AGGIUNTIVE, COME CI HA SEGNALATO LA CORTE DEI CONTI»

Nuova guida e promozioni tagliate al 118

Al vertice della Seus Aliquò. Diminuito lo stipendio a 3.000 dipendenti, contratti ridotti a 30 ore per recuperare 30 milioni

Revocato l'incarico a Salvatore Roberto Messina come commissario dell'Asp di Agrigento. La guida dell'azienda affidata ad interim all'attuale commissario della Asp di Enna, Giuseppe Termine.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Il governo cambia i vertici della Seus, taglia le promozioni che il consiglio di sorveglianza della società aveva ritenuto fonte di sprechi e riduce anche lo stipendio di circa 3 mila dipendenti portando il contratto da full time (36 ore) a part time (30/32 a seconda dei casi).

È la conclusione di una manovra sulla società che gestisce le ambulanze del 118 iniziata a ottobre, quando il consiglio di sorveglianza guidato da Giulio Guagliano denunciò circa 600 esuberi (autisti-soccorritori pagati senza lavorare) e promozioni illegittime. I passaggi di qualifica sono stati tutti azzerati ieri dal consiglio di gestione della società, affidato dal primo gennaio a un fedelissimo di Crocetta, Gaetano Montalbano che fa parte anche del gabinetto del presidente della Regione e succede a Livia Lo Cascio.

Montalbano ha riportato al livello contrattuale C una ventina di dipendenti della Seus che tre anni fa, al momento di creare la nuova società dalle ceneri della Sise, erano stati promossi in D: il loro stipendio scenderà ora da circa 1.400 a poco meno di 1.200 euro netti. E in C sono stati riportati anche due dirigenti che erano in E: passano da circa 2.500 a 1.200 euro netti al mese. Una mossa che ha creato agitazione ieri alla Seus: i dipendenti, in un comunicato, hanno fatto notare che ora ci sarebbero settori strategici senza funzionari legittimati a prendere decisioni e a organizzare i servizi.

Ma la mossa più incisiva dal punto vista finanziario Crocetta l'ha messa a punto ieri in un vertice a Palazzo d'Orleans con Lucia Borsellino. «Abbiamo deciso - spiega il presidente - di riportare i contratti del personale a 30 ore per recuperare 20 milioni di spesa aggiuntiva che non possiamo più permetterci, come ci ha segnalato il presidente della Corte dei Conti, Maurizio Graffeo nella recente indagine sulle partecipate». I 3 mila autisti soccorritori e gli amministrativi tornano quindi all'orario di lavoro che avevano ai tempi in cui furono assunti alla Sise: erano stati portati a 36 ore quando fu creata la Seus in cambio della rinuncia ad alcuni arretrati. La direttiva di Crocetta impone però di attivare la concertazione sindacale, sarà quindi operativa fra qualche settimana e nel frattempo si verificherà il reale fabbisogno in modo che alcuni potrebbero lavorare 32 ore invece di 30. Il taglio medio di stipendio non dovrebbe superare i 100/200 euro e ha l'obiettivo di riportare la spesa annuale per la società da 120 a 100 milioni. «Se le Asp rinunceranno ad affidare all'esterno i servizi non sanitari - ha concluso Crocetta - così come abbiamo chiesto loro e previsto in Finanziaria, al personale Seus potrà essere garantito un integrativo che gli permetterà di recuperare quanto perdono adesso».

Crocetta ha affidato il nuovo corso della Seus ad Angelo Aliquò, uno dei manager che apprezza di più ma che non ha superato il concorso bandito dall'assessore Lucia Borsellino per selezionare i nuovi vertici della sanità pubblica. Aliquò, attuale commissario straordinario dell'Asp di Ragusa e braccio destro di Massimo Russo nella passata legislatura, succede a Giorgio Maria Vinciguerra, il cui contratto è scaduto. Giovedì invece l'ospedale San Raffaele Giglio di Cefalù aveva dato lo stesso incarico a Vittorio Virgilio, commissario uscente alla Asp di Caltanissetta, anche lui bocciato al termine del maxi concorso bandito. Una selezione che hanno superato solo in 70. Da questo elenco entro il primo febbraio la giunta dovrà selezionare i 18 nuovi manager di Asp e ospedali: «Siamo quasi pronti - conferma Crocetta - ma prima farò un passaggio con i partiti». Le nomine degli ultimi giorni sono mosse indicative in questo senso perchè permettono a Crocetta di superare l'attrito che era nato proprio al termine di questa selezione recuperando due nomi a lui graditi.



L'assessore alla Salute, Lucia Borsellino, e il presidente Rosario Crocetta

Nella stessa logica va letta la revoca dell'incarico a Salvatore Roberto Messina, ormai ex commissario dell'Asp di Agrigento, e promotore di un ricorso al Tar contro il concorso per manager che, a giugno, potrebbe rimettere tutte le nomine in discussione. Per l'assessore Lucia Borsellino «con lui si è rotto il rapporto di fiducia». L'assessore e il presidente hanno motivato la revoca anche per via «del persistere di gravi criticità gestionali sia sotto il profilo dell'assistenza sanitaria che per taluni aspetti relativi all'approvvigionamento di beni e servizi, in gran parte non osservati le normative in materia di certificazione antimafia». L'incarico di guidare la Asp agrigentina è stato affidato ad interim all'attuale commissario della Asp di Enna, Giuseppe Termine, che non avrà compenso aggiuntivo.

REGOLAMENTO DA VARARE. Mercoledì la direzione del partito, liste entro giorno 25

Pd, congresso regionale il 16 febbraio

●●● Si svolgerà il prossimo 16 febbraio il congresso regionale del Pd. Fissata la data, adesso c'è da stabilire le regole.

La direzione regionale del partito si riunirà mercoledì pomeriggio per varare il regolamento congressuale. Intanto si sa già che liste dovranno essere presentate entro il 25 gennaio, termine ultimo per presentare le candidature.

Sarà una consultazione aperta a tutti, voteranno gli iscritti al partito ma anche gli elettori e i simpatizzanti. Tornano dunque i gazebo in tutta la Sicilia come già avvenuto per l'elezione del segretario nazionale, Matteo Renzi lo scorso otto dicembre. Il meccanismo, conferma il segretario Giuseppe Lupo, sarà lo stesso, una sorta di primarie aperte. E dalle urne dovrà venire fuori proprio il nuovo segretario, facendo sintesi delle varie anime del partito.

Sarà l'ultima fase di una lunga consultazione avviata nei mesi scorsi con le elezioni dei segretari provinciali, le primarie dei circoli e poi le primarie vere e proprie che hanno portato all'elezione di Renzi. (*STEGI*) **STE. GI.**

SANITÀ. È stato scelto ieri dal comitato di gestione

Aliquò va a dirigere la Seus «È un impegno complesso»

●●● Dal primo febbraio Angelo Aliquò, l'attuale commissario straordinario dell'Asp 7, andrà a ricoprire il ruolo di direttore generale della Seus (servizio emergenza urgenza sanitaria). Aliquò succede a Giorgio Maria Vinciguerra. È stato il consiglio di gestione ad annunciare la nomina. Angelo Aliquò era uno dei commissari che non aveva superato la selezione per manager e che quindi si trovava fuori dalla graduatoria dei 76 aspiranti manager anche se l'Asp 7 è stata promossa a pieni voti dal report della commissione Sanità. Aliquò nella scorsa legislatura era vicino all'assessore Massimo Russo in quanto era il capo della segreteria tecnica. È commissario dell'Asp 7 da tredici mesi. «Sono onorato di essere stato scelto a guidare la Seus e sono cosciente di assumere un impegno molto complicato e complesso; ovviamente dovrò innamorarmi di questo lavoro come sono innamorato di quello che ho fatto finora. Per quanto riguarda Ragusa mi dispiace andare via e mi dispiace di non avere avuto il tempo per rilanciare alcuni settori tipo l'Urologia; mi auguro che entro il mese riesca ad approvare i progetti del nuovo ospedale per mandarli in gara. Chiederò al mio successore di essere invitato per l'inaugurazione che dovrebbe avvenire entro il 2014. (*GN*) **GIANNI NICITA**

COMISO

Droga, stamattina la coppia dal Gip

●●● Saranno interrogati stamani dal gip del Tribunale Biagio Severini, 27 anni, macellaio, e la moglie Adriana Cilio, 22, casalinga, arrestati dai carabinieri. Secondo l'accusa trasportavano, nella propria vettura, mezzo chilo di marijuana. La droga, nel caso in cui fosse stata immessa sul mercato, avrebbe potuto fruttare circa 5 mila euro. Adesso Biagio Severini e la moglie sono accusati di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. I due sono stati fermati dai carabinieri in via Mario Battaglia, a Comiso, durante un servizio di controllo. La droga era nascosta sotto il sedile anteriore del lato passeggero sul quale sedeva la donna. A difenderli l'avvocato Salvatore Citrella. (*SM*)

RAGUSAH24.IT

/ ATTUALITÀ / COMISO

Consiglio dei Ministri: Comiso scalo di interesse nazionale

È stato illustrato oggi in Consiglio dei Ministri dal ministro per le Infrastrutture e i Trasporti, Maurizio Lupi, il nuovo Piano nazionale degli aeroporti italiani, che ha individuato undici aeroporti strategici, fra cui quello di Catania, e ventise

DI REDAZIONE / 17.01.2014 h 21.23

«Sì tratta di un grande risultato per l'aeroporto casmeneo», hanno commentato il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo, e l'amministratore delegato, Enzo Taverniti, «un risultato per il quale ci sentiamo in dovere di ringraziare sia il governo centrale che quello regionale, soprattutto il presidente Rosario Crocetta e l'assessore Antonino Bartolotta. Sicuramente è stato riconosciuto il costante incremento di traffico e rotte, l'aumento di "peso specifico" potremmo dire, dello scalo, che diventa ogni settimana che passa sempre più importante per i cittadini iblei».

«Senza dubbio è una bella iniezione di fiducia per l'intero territorio», hanno proseguito i vertici Soaco, «nonché la riprova di come il sistema integrato Catania-Comiso funzioni appieno. Da qui in avanti la strada sarà meno impervia e ci vedrà, come sempre, al lavoro per migliorare i servizi offerti alla nostra comunità».

In merito, è intervenuto anche il sindaco di Comiso, Filippo Spataro, che si è detto «profondamente soddisfatto e orgoglioso per l'importante, meritato riconoscimento ottenuto dall'aeroporto di Comiso. Una volta concluso l'iter burocratico, che seguiremo con grande attenzione, con lo status di scalo di interesse nazionale la nostra aerostruttura non potrà che migliorare e crescere ancora più rapidamente, puntando a divenire il luogo d'ingresso privilegiato per tutto il territorio ibleo».

ILGIORNALEDIRAGUSA.IT

Comiso nel piano nazionale aeroporti Ora il Magliocco è alla pari degli altri

COMMENTA L'ARTICOLO

Scritto da Anna Anselmi
Sabato 18 Gennaio 2014 - 00:13



Comiso - Comiso entra nel piano nazionale degli aeroporti. Il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi ha illustrato oggi in consiglio dei ministri il nuovo piano, rivisto rispetto a quello varato e presnetato un anno fa. Il nuovo piano ha individuato undici aeroporti strategici, fra cui quello di Catania (che nel primo elenco era stato escluso), e ventisei scali di interesse nazionale, fra cui quello di Comiso. Comiso, un anno fa, non risultava inserito nella lista. Questo potrebbe spianare la strada verso il riconoscimento della necessità di assicurare, anche per Comiso adeguati finanziamenti e la copertura dei costi per il servizio di assistenz aal volo, garantite dall'Enav.

Ad oggi, per due anni, Comiso dovrà pagare all'Enav 4,5 milioni di lire (grazie ad un finanziamento ad hoc della regione siciliana). Con il piano pèresnetato oggi, se sarà definitivamente approvato, Comiso entra nel novero degli aeroportui nazionali.

Il presidemnte di Soaco, Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato, Enzo Taverniti, commentano: "Sì tratta di un grande risultato per l'aeroporto casmeneo, ringraiamo sia il governo centrale che quello regionale, soprattutto il presidente Rosario Crocetta e l'assessore Antonino Bartolotta. Sicuramente è stato riconosciuto il costante incremento di traffico e rotte, l'aumento del "peso specifico" potremmo dire, dello scalo, che diventa ogni settimana che passa sempre più importante per i cittadini iblei.

Senza dubbio è una bella iniezione di fiducia per l'intero territorio, nonché la riprova di come il sistema integrato Catania-Comiso funzioni appieno. Da qui in avanti la strada sarà meno impervia e ci vedrà, come sempre, al lavoro per migliorare i servizi offerti alla nostra comunità".

Il sindaco di Comiso Filippo Spataro si è detto "soddisfatto e orgoglioso per l'importante, meritato riconoscimento ottenuto dall'aeroporto di Comiso. Una volta concluso l'iter burocratico, che seguiremo con grande attenzione, con lo status di scalo di interesse nazionale la nostra aerostruttura non potrà che migliorare e crescere ancora più rapidamente, puntando a divenire il luogo d'ingresso privilegiato per tutto il territorio ibleo".

Ieri l'onorevole Nino Minardo, in vista della seduta di oggi del consiglio dei ministri, aveva parlato con il ministro Lupi ed aveva avuto rassicurazioni in tal senso. "Oggi - ha detto Minardo - il ministro ha dato piena conferma del mantenimento di questo importante impegno per la nostra provincia. In queste settimane si sono registrate anche le sollecitazioni del presidente della Soaco Di Bennardo e dell'amministratore delegato Taverniti affinché si potesse arrivare a questo atteso risultato che aumenta dichiara Minardo, le potenzialità dell'aeroporto che permettono la crescita sostanziale dell'infrastruttura con conseguenti ricadute positive sul nostro territorio".

/component/artbannersplus/?task=clk&id=62